

FORNACE BALLATORE

TUTTO IL BELLO DEL MATTONO

L'impianto produttivo di Villanova d'Asti si distingue per avere in dotazione oltre 500 forme e non aver mai abbandonato la produzione di laterizi fatti a mano. Anzi, li ha esportati con successo anche all'estero, dagli Stati Uniti all'Azerbaijan

di Fabio Franchini

Il fuoco della Fornace Ballatore è acceso dal 1964, quando Giuseppe Ballatore (poi diventato Cavaliere al merito della Repubblica) mise in piedi a Vinovo una piccola e artigianale azienda per produrre mattoni unici, fatti a mano. Dagli anni Ottanta la fornace si è trasferita dalla provincia di Torino a quella di Asti, per l'esattezza a Villanova d'Asti, e dopo 54 anni è viva più che mai, nonostante il calo di nuove costruzioni con il dinamismo e la versatilità dell'offerta produttiva. «Abbiamo sempre creduto nel lavoro manuale, tant'è che la terra negli stampi la mettiamo ancora a mano: crediamo con forza all'unicità di ogni singolo pezzo e prodotto. Non c'è nessuna macchina versatile come la mano dell'uomo», racconta Andrea Boone, responsabile commerciale Fornace Ballatore. «Più, siamo sempre in evoluzione per adattarci a qualsiasi tipo di progetto ed essere capaci di riprodurre qualsiasi cosa

su ordinazione, disegno, campione».

Domanda. Quando è nata la Fornace Ballatore?

R. È stata fondata da mio nonno Giuseppe Ballatore, nel 1964 a Vinovo, paese vicino a Torino. Scelse la produzione di mattoni fatti a mano per offrire appunto dei manufatti capaci di differenziarsi dalle produzioni standardizzate industriali.

D. Quali sono stati i principali step di crescita dell'azienda?

R. Nel 1980 ci siamo spostati da Vinovo a Villanova d'Asti, dove l'azienda si è potuta sviluppare al meglio e dove tuttora siamo. Man mano, abbiamo affiancato alle linee di produzione tradizionali le più moderne tecnologie per i forni, che ci hanno permesso di produrre più di 500 tipologie di mattoni e tavole, senza però mai abbandonare la manodopera artigianale. Un altro uso decisivo è arrivato a metà degli anni Novanta, quando abbiamo meccanizzato le operazioni di

BALLATORE MATTONI E IMPIANTI



imballaggio che prima facevamo manualmente.

D. Come è organizzata la Fornace?

R. Lasciamo già a Vinovo il forno Hoffman, abbiamo affiancato ai nostri forni a tunnel quelli a intermittenza, così da essere sempre attivi e operativi tutto l'anno e per qualsiasi richiesta del committente. La fornace produce mattoni in vari colori e pezzi su misura, campione e disegno.

D. Dal punto di vista commerciale dove operate?

R. Abbiamo un unico sito produttivo, appunto a Villanova d'Asti, e principalmente operiamo nel Nord-Ovest del Paese, ma a sporci ci è capitato di vendere i nostri prodotti anche nel resto d'Italia e all'estero: Spagna, Portogallo, Tunisia, Stati Uniti, Emirati Arabi e Azerbaigian.

D. Le richieste si differenziano a seconda del territorio?

R. Sì. Nel Nord-Ovest si usa storicamente un mattone spesso, fino a 7 centimetri, mentre nel Centro Italia va il mattone romano, che è più sottile; i centimetri di spessore sono 5,5. È proprio una questione di tradizione territoriale e di peculiarità regionale.

D. In merito all'export, quali sono le richieste tipiche?

R. Principalmente, rivestimenti o listelli sottili ricavati dal mattone fatto a mano per il rivestimento di superfici già esistenti. E c'è il capitolo di lavori anche per tetti speciali su misura.

D. I vostri sono manufatti ad alto valore aggiunto: è questa la vostra unicità?

R. Abbiamo sempre creduto, e crediamo ancora molto, nel lavoro manuale, tant'è che la terra negli stampi la mettiamo proprio a mano: crediamo con forza all'unicità di ogni singolo pezzo e prodotto. Non c'è nessuna macchina versatile come la mano dell'uomo. Ciò ci permette di avere più di 500 forme pronte a magazzino. Poi, siamo sempre in evoluzione per adattarci a qualsiasi tipo di progetto ed essere capaci di riprodurre qualsiasi cosa su ordinazione, disegno, campione. Questa versatilità ci rende unici.

D. Quali sono i pregi di un vostro mattone?

R. Il colore cromatico sempre diverso secondo le argille utilizzate, le innumerevoli forme, la durata secolare, l'isolamento termico acustico, che ha come dotte naturali, l'assenza di manutenzione successiva alla posa. Ecco, brevemente, questi sono alcuni dei pregi che i mattoni

della Fornace Ballatore possono offrire a chi li sceglie. Dunque, i nostri mattoni sono perfetti sia per dare vita a nuovi elementi architettonici, sia per gli interventi di ristrutturazione, perché capaci di riprodurre fedelmente gli antichi elementi. Pensa, per esempio, ai lavori di restauro per la Basilica di Sant'Andrea a Vercelli, il ponte sull' fiume Trebbia a San Niccolò (Piacenza), la reggia di Venaria Reale, il Castello di Stupinigi e del Valentino a Torino. E ora abbiamo in corso un intervento in una casa del 1200 a cotto naturale.

D. Siete riusciti a sopprimere il fatto che l'edilizia è in gran parte focalizzata sulle ristrutturazioni e riqualificazioni, mentre il nuovo si nasconde...

R. La mancanza di nuove costruzioni è un problema, inutile negarlo, ma cambiando pelle ed essendo versatili riusciamo a produrre comunque. Certo, non ci sono più i volturni di una volta, ma produciamo tanti piccoli lotti diversi. Dove c'è qualcosa di storico riusciamo a riprodurre le parti sagomate nelle facciate, come cornicioni, beadature di finestre, colonne rotonde e così via, grazie alla nostra bravura nel riprodurre il mattone più fedele a quello esistente.

D. Voi vi confrontate con i rivenditori edili: quali sono i servizi che offrite?

R. Noi diamo un duplice supporto produttivo e tecnico. Se un certo rivenditore riceve la richiesta di un materiale particolare, che non si trova nelle produzioni standard, può rivolgersi a noi. È questo il nostro punto di forza: essere in grado di dar loro, e in breve tempo, l'esperienza costruttiva che il momento richiede.

D. Qual è il settore più dinamico del momento?

R. Sicuramente i listelli verticali da rivestimento, sia per interni che per esterni, perché le ultime tendenze portano a utilizzare meno il mattone intero.

D. Mentre l'ultima novità di prodotto proposta al mercato?

R. Stiamo lanciando un mattone molto simile a uno di recupero.

D. Che cosa vi aspettate dal 2018?

R. Un po' più di ottimismo. Però non credo che il mercato sarà tanto diverso da quanto visto nel 2017. Devono arrivare segnali forti e quella famosa ripresa che tutti aspettiamo.



La famiglia Ballatore. Al centro, il fondatore, Giuseppe Ballatore, scomparso nel 2013